

La Toscana chiude ai finanziamenti per lo storico impianto dell'Abetone Legambiente: "Accanimento terapeutico sparare ancora con i cannoni"

# Montagne senza neve crolla il turismo

## “Stazioni moribonde sotto i 1500 metri”

L'ammissione  
degli operatori:  
“I contributi pubblici  
sono decisivi”

Anticipazione  
del Rapporto 2020:  
“Resiste solo chi si  
inventa nuovi sport”

### IL CASO

FRANCO GIUBILEI

**S**kilift e stazioni abbandonate a bassa quota, comprensori sciistici dipendenti sempre più dai contributi pubblici e, sullo sfondo, la minaccia del global warming con la progressiva, definitiva sparizione della neve naturale dalle piste. Le anticipazioni a tinte fosche del rapporto 2020 di Legambiente sullo stato del bianco elemento nel nostro Paese, che danno per moribonde «le stazioni di sport invernali al di sotto dei 1.500 metri», arrivano in contemporanea con il caso dell'Abetone: qui, in terra Toscana, la Regione non ha messo a bilancio il consueto milione di euro di fondi destinati agli impianti e gli operatori sono in subbuglio, anche perché di neve dal cielo finora se n'è vista quasi zero e la stagione si presenta nerissima pure per questo motivo.

Poi è chiaro che nella stazione di Zeno Colò, così come nelle altre località italiane, ormai da tempo quasi non si scia senza innevamento artificiale, ma è proprio questo modello, secondo Legambiente, a non reggere più: «La neve sulle piste è tutta finta e l'industria dello sci sta vivendo sempre di

più grazie ad aiuti pubblici che arrivano a finanziare fino al 90% della costruzione e manutenzione degli impianti – dice Vanda Bonardo –. I climatologi sono concordi nel sostenere che bisogna fermare gli investimenti in stazioni invernali al di sotto dei 1.500 metri, se non sotto i 1.800. Tutto questo in un quadro che vede l'aumento costante delle temperature in misura doppia in montagna rispetto alla pianura».

Una crisi di sistema che, affermano gli ambientalisti, attraversa la Penisola in lungo e in largo dalle Alpi agli Appennini: «Sono già molte le stazioni che alternano aperture e chiusure – aggiunge Bonardo, che fa una serie di esempi –. Ad Argentera, nel Cuneese, gli impianti sono chiusi, non trovano un gestore e mancano i soldi per manutenzione e controlli. In Val Canale (Bergamo), la stazione è chiusa per costi insostenibili. A Bolbeno, in Trentino, altitudine 600 metri, hanno speso milioni per l'innnevamento artificiale di piste per bambini. Anche a Lacedo, in Campania, aspettano investimenti per milioni di euro». Parla di «accanimento terapeutico» per stazioni sciistiche che altrimenti non potrebbero sopravvivere causa deficit economici, mancanza di gestori, impianti vecchi ma, soprattutto, latitanza di neve.

### Problemi anche in alto

E non è che i problemi riguardano solo le piste a bassa quota: anche più in alto, il bisogno di neve artificiale c'è ed è in aumento, con l'innalzamento delle temperature che obbliga i gestori a moltiplicare i bacini d'acqua a cui attingere. «Inoltre, si espandono le **infrastrutture** ad alta quota, come il Carosello delle Dolomiti o Cime Bianche in Val d'Aosta». Per Legambiente occorre puntare su un turismo più ecocompatibile e distribuito su tutto l'anno, come in Val Maira, dove alle ciaspolate invernali – «disciplina che conta su almeno 700 mila praticanti contro i 2,3 milioni dello sci» – affiancano, durante la stagione calda, escursioni, trekking e mountain bike dopo aver collegato rifugi e Bed and breakfast lungo i percorsi occitani.

Ma se la neve artificiale indispette gli ambientalisti per le ragioni che si sono dette, per altri funziona bene e alimenta l'economia della montagna: «A Sestola (una delle località emiliane più importanti per lo sci, ndr) non si è mai vista così poca neve come quest'anno, eppure le piste sono tutte aperte e questo weekend c'è il pieno – osserva Andrea Corsini, assessore uscente al Turismo della Regione Emilia-Romagna –. Secondo noi questo modello è sostenibile anche in

prospettiva futura; negli ultimi cinque anni abbiamo investito 15 milioni per tutti gli impianti di risalita». Ammette che «i contributi pubblici sono decisivi» e ricorda l'impegno rivolto alle attività estive, ma tiene il punto sulle stazioni sciistiche: «Nei prossimi impianti, le seggiovie saranno attrezzate per portare le biciclette, in modo che servano anche per il turismo estivo, ma continueremo a potenziare l'innnevamento artificiale: grazie a ciò, sia a Sestola sia al Corno alle Scale quest'anno riusciamo a limitare i danni di una stagione finora senza nevicata».

Non lontano da qui, all'Abetone, invece masticano amaro per il taglio della sovvenzione regionale, accompagnato dall'invito ad adeguare l'offerta turistica ai cambiamenti climatici che rendono gli inverni sempre più miti. «Abbiamo una dozzina di chilometri di piste innevate artificialmente, eppure abbiamo sempre ricevuto finanziamenti più bassi rispetto a tutte le altre regioni – dice Giampiero Danti, direttore tecnico di Abetone Funi- vie, la società fondata da Colò –. Abbiamo tantissimi problemi per la poca neve di quest'anno, la nostra richiesta del contributo di un milione è legata anche a questo. Ci aspettiamo dalla Toscana lo stesso comportamento delle altre regioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

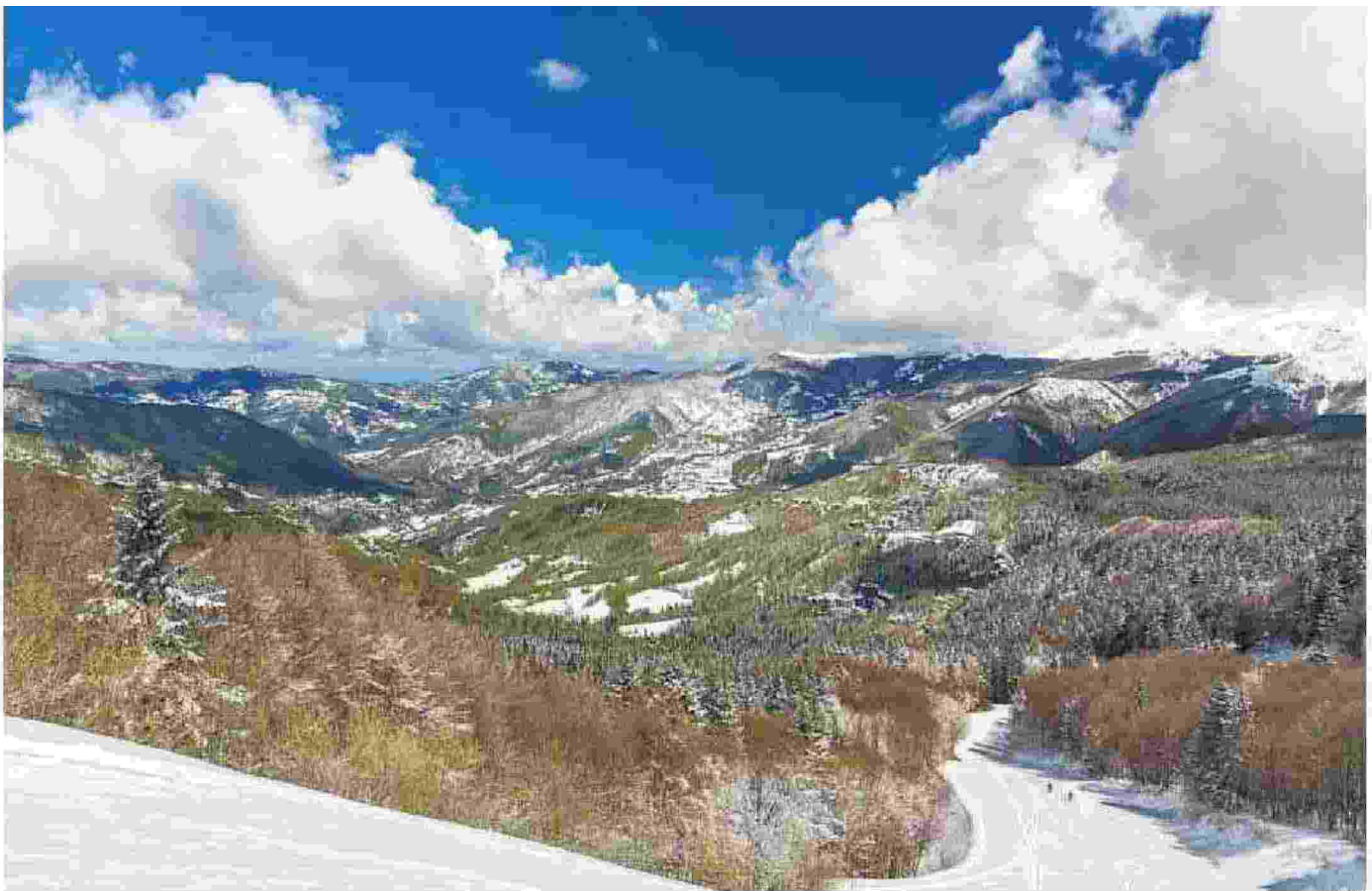
## LA STORIA DELL'ABETONE

### Sull'appennino il rifugio naturale di Colò Da maestro di sci a sponsor della funivia



Zeno Colò, nativo dell'Abetone

L'Abetone lega il suo nome al grande Zeno Colò che, lasciato le gare, diventò maestro di sci nella località sciistica appenninica. Si impegnò per la promozione e lo sviluppo della stazione, favorendo la fondazione della Società Funivie Abetone e contribuendo alla creazione della prima ovovia. Disegnando, infine, le tre piste che oggi portano il suo nome.



GETTY

Il comprensorio dell'Abetone, sull'appennino tosco-emiliano: la vetta è il monte Gomito, a 1892 metri. La frazione Abetone è a 1388

## I casi simbolo

### VAL CANALE (Bergamo)

Stazione chiusa per le difficoltà nel sostenere economicamente gli impianti

### COMPRESORIO DI ARGENTERA (Cuneo)

Impianti chiusi, non si trova un gestore, mancano fondi per manutenzioni e controlli

### BRONCOSPINA (Nuoro)

Impianto chiuso

### DOGANACCIA CORNO ALLE SCALE (Bologna)

Richiesti nuovi impianti e nuovi invasi per aumentare l'innevamento artificiale

### ABETONE (Pistoia)

### AMIATA (Siena)

No della Regione Toscana agli aiuti richiesti da stazioni sciistiche

### LACENO (Avellino)

Investimenti per rinnovare gli impianti (caso di "accanimento terapeutico" per Legambiente)

### CAMPANIA



### SARDEGNA



### LOMBARDIA

### PIEMONTE

### EMILIA ROMAGNA

### TOSCANA

centimetri  
LA STAMPA

